



L'immagine di Chiaramonte ha come tema principale il rapporto tra luogo e destino nella civiltà occidentale. Già fin dalle prime ricerche del 1980 sul paesaggio italiano, l'opera di Chiaramonte si manifesta come una personale sequenza di immagini nella quale le fotografie, pur singolarmente significative, acquistano appieno solo nel loro insieme una straordinaria forza narrativa.

L'esposizione *Jerusalem\_Figure della Promessa* presenta 36 fotografie dell'artista realizzate nel 1988. Chiaramonte riprende Gerusalemme con una macchina sempre su cavalletto, con pellicola a colori; caratteristica della sua fotografia è l'uso del formato quadrato, derivato dal negativo 6x6 al quale l'artista attribuisce un valore simbolico di equilibrio e armonia di rapporto fra terra e cielo, in cui tutti gli elementi trovano la loro collocazione nella prospettiva della giustizia.

Nel ciclo di scatti dedicati a Gerusalemme, si evidenzia la specificità dello sguardo dell'artista nella scelta paziente dell'immagine, che evita l'ovvio, il banale, il luogo comune turistico, nell'attesa che la scena si componga spontaneamente, come un piano-

sequenza che gli osservatori devono ricostruire nel loro sguardo interiore.

Così nascono, come ha sottolineato A.C. Quintavalle (*Ritorno a Jerusalem*, 2014) immagini che ripropongono una memoria diversa della città: "Chiaramonte ha deciso di riflettere, e riflettere è la parola giusta, sugli spazi della memoria, ha deciso di costruire, di Gerusalemme, una memoria diversa, ha inventata una città".

Il ciclo *Jerusalem* è stato esposto a Venezia presso la Galleria IKONA Gallery nel 2014 in occasione dell'inizio delle celebrazioni del 500° anniversario del Ghetto di Venezia, poi a Marsiglia presso l'Istituto Italiano di Cultura in occasione della Giornata della Memoria nel 2015, al Museo Diocesano di Milano nel 2015 e al Museo della Fotografia di Bari nel 2018.